Ministero dello Sviluppo Economico

Repertorio studi

Principali studi e notizie economiche

a cura della Segreteria Tecnica

Repertorio n. 2/2016 – 29 febbraio 2016

Macroeconomia	
BCE, **Bollettino economico BCE n. 1-2016,** febbraio 2016	La crescita mondiale appare modesta e disomogenea: mentre nelle economie avanzate l'attività continua a espandersi a un ritmo robusto, nei paesi emergenti gli andamenti restano deboli ed eterogenei. Il commercio internazionale sta recuperando, seppur lentamente. La ripresa economica nell'area dell'euro prosegue in larga parte sostenuta dalla dinamica dei consumi privati. In prospettiva, la domanda interna dovrebbe essere ulteriormente rafforzata dalle misure di politica monetaria della BCE e dal loro impatto favorevole sulle condizioni finanziarie, oltre che dai progressi compiuti sul fronte del risanamento dei conti pubblici e delle riforme strutturali. Grazie alle misure di politica monetaria adottate a partire dalla metà del 2014, gli andamenti dell'economia reale, l'erogazione del credito e le condizioni di finanziamento stanno registrando miglioramenti e rafforzano la capacità di tenuta ai recenti shock sull'economia mondiale. Download
OCSE, **Interim Economic Outlook**, febbraio 2016	L'Ocse ha lievemente rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil mondiale (-0,3 punti percentuali), sia con riferimento al 2016 che al 2017. Nel biennio la crescita mondiale dovrebbe attestarsi rispettivamente su +3% e +3,3%. Tra le cause vi sono: il rallentamento di molte economie emergenti, la ripresa modesta di quelle avanzate, e i bassi prezzi delle materie prime che deprimono i Paesi esportatori. Per l'Eurozona l'OCSE stima un'espansione dell'1,4% nel 2016 e dell'1,7% nel 2017. Il Pil italiano nell'Outlook di febbraio è stimato in espansione a un ritmo dell'1% nel 2016 e dell'1,4% nel 2017. Download
Istat, **Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana**, febbraio 2016	In un quadro di debole crescita globale, nel primo trimestre 2016 l'economia italiana è attesa in espansione a ritmi moderati. All'aumento del Pil contribuiranno positivamente soprattutto i consumi privati, incoraggiati dai miglioramenti del mercato del lavoro. Gli ultimi dati mostrano un incremento dell'occupazione, soprattutto a tempo indeterminato, favorita anche dai provvedimenti di sostegno alle assunzioni messi in campo dal Governo. Segnali positivi provengono dai settori dei servizi e delle costruzioni, a fronte di una dinamica meno favorevole dell'industria. Dopo essere rimasta per nove mesi su valori positivi anche se prossimi allo zero, in febbraio l'inflazione al consumo si è riportata in territorio negativo. Download

Istat, **Rapporto sulla competitività dei settori**, febbraio 2016	Il Rapporto fornisce un quadro sulla struttura, la performance e la dinamica del sistema produttivo italiano. Per ciascun settore sono disponibili circa 70 indicatori in serie storica. L'edizione di quest'anno dedica una sezione all'analisi della domanda di lavoro delle imprese riferita all'ultimo triennio, di interesse per la valutazione della competitività e del potenziale di crescita dei settori produttivi. Nel periodo 2013-2015, caratterizzato dalla fine della recessione e dall'avvio di una parziale ripresa, le imprese italiane sembrano avere adottato strategie occupazionali improntate alla prudenza, e solo per le attività del terziario si vede già un ritorno alla crescita delle posizioni lavorative dipendenti. Il rapporto, infine, attraverso un'analisi econometrica approfondisce la probabilità di aumentare l'occupazione che risulta maggiore per le imprese più produttive (in termini di valore aggiunto per addetto), più giovani e - nel caso della manifattura - esportatrici. Download
Imprese e internazionalizzazione	
Cerved Group, **Osservatorio sull'imprenditoria in Italia,** febbraio 2016	Nel 2015 si rilevano segnali positivi per l'imprenditoria italiana e dopo quattro anni tornano a crescere le nuove "vere" imprese (società iscritte al registro delle imprese e non riconducibili ad altre precedentemente attive). La crescita è accompagnata da un cambiamento nella scelta delle forme giuridiche: diminuiscono le imprese individuali e le società di persone, mentre risulta in forte aumento il numero di società di capitale (+9,4% rispetto al 2014), grazie al contributo decisivo delle Srl semplificate che ha contato per più del 40% delle iscrizioni, diventando un'opzione largamente preferita rispetto alle altre forme. In aumento anche le nuove imprese che mostrano un potenziale di innovazione. Un'analisi basata sugli archivi dati Cerved mostra che il numero di startup innovative potrebbe essere significativamente superiore a quello delle aziende che si sono iscritte alla sezione speciale del registro delle imprese. Download
Cerved Group, **Osservatorio sui fallimenti delle imprese,** **IV trimestre 2015**, febbraio 2016	Le chiusure delle imprese nel 2015 hanno registrato i valori minimi dal 2010. Con la fine della corsa dei fallimenti e un deciso calo delle liquidazioni volontarie e delle altre procedure concorsuali si è quindi chiuso un anno positivo. Nel 2015 si contano complessivamente 96 mila chiusure, in calo del 5,6% rispetto alle 102 mila dell'anno precedente e al picco toccato nel 2013 (108 mila). Per la prima volta dal 2010, il numero di chiusure delle imprese è sceso sotto la soglia di 100 mila. Il numero di procedure concorsuali non fallimentari è diminuito per il secondo anno consecutivo (15% in meno) grazie soprattutto alla decisa riduzione dei concordati preventivi, mentre le procedure diverse dai fallimenti e dai concordati preventivi si sono attestate su livelli inferiori ma non lontani da quelli del 2014. Molto positivo il dato delle liquidazioni volontarie, che riflette le favorevoli aspettative di profitto degli imprenditori. Download

Istat **Le esportazioni nelle regioni italiane,** 2016	Nel 2015 la crescita dell'export in Italia (+3,8%) è stata il risultato di un aumento esteso a tutte le aree territoriali ad eccezione dell'Italia insulare (-7,3%). Le regioni che hanno contribuito maggiormente all'espansione dell'export totale sono Piemonte (+7,0%), Veneto (+5,3%), Emilia-Romagna (+4,4%), Lazio (+9,2%), Lombardia (+1,5%) e Basilicata (+145,7%). Tra quelle che forniscono invece un contributo negativo si segnalano Sicilia (-12,4%), Liguria (-4,2%) e Marche (-2,3%). A fornire l'impulso maggiore alle vendite sui mercati esteri, dal punto di vista settoriale è da segnalare l'aumento degli autoveicoli (da Basilicata e Piemonte) e degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (dal Lazio). Download
Mezzogiorno	
SRM, **Bollettino Mezzogiorno 1/2006,** febbraio 2016	Nel Mezzogiorno al III trimestre 2015 sono attive circa 1.678.000 imprese, pari a circa il 33% del totale italiano. Rispetto al 2014 il dato è in calo (-0,1%). In particolare, a fronte di una riduzione del numero delle imprese individuali e delle società di persone, si registra una crescita delle società di capitali (+5,4%). Nei primi nove mesi del 2015 il Mezzogiorno ha registrato un interscambio commerciale con l'estero pari a 67,9 mld di euro: le importazioni sono diminuite (-5,4%), mentre le esportazioni sono aumentate (+3,5%). Il tasso di disoccupazione, sebbene su livelli ancora molto elevati, è sceso al 17,6%. In particolare sono in miglioramento le componenti giovanile (tasso disoccupazione da 51,5% a 48,6%) e femminile (da 22,2% a 19,8%). Download
Industria	
Prometeia**,** **Rapporto sui settori industriali,** febbraio 2016	Nel 2015 il bilancio dei ricavi dell'industria manifatturiera è positivo. Secondo i dati Prometeia l'anno chiude con una crescita del 2,7%, diffusa a tutti i settori, con le sole eccezioni di metallurgia e intermedi chimici. Il principale traino alla crescita è attribuibile al rimbalzo della spesa delle famiglie e delle imprese italiane per autoveicoli, con il settore automobili e motocicli che mostrano le performance migliori nel panorama settoriale. Più della metà del progresso (12 miliardi) è legato infatti a questo settore. Tra gli altri comparti chiave del *Made in Italy*, sono da segnalare anche i buoni risultati sui mercati internazionali conseguiti dall'alimentare e bevande, grazie soprattutto alle numerose iniziative connesse all'evento Expo. Ottimi i risultati anche della farmaceutica, e in recupero i settori elettronica e mobili, soprattutto per il contributo del canale estero. Download

Intesa SanPaolo, **Rapporto annuale sull'economia e finanza dei distretti industriali 2015**, **2016**	Il Rapporto analizza i bilanci aziendali degli ultimi sei anni (2008-14) di quasi 13.000 imprese appartenenti a 147 distretti industriali e di oltre 35.000 imprese non distrettuali attive negli stessi settori di specializzazione. I risultati mostrano come i distretti si siano confermati un punto di forza dell'industria italiana: nel biennio 2014-2015 il fatturato delle imprese distrettuali è cresciuto in media dell'1,9%. Tra il 2008 e il 2015 si rilevano quasi 6 punti percentuali di crescita in più rispetto alle imprese non distrettuali. Da segnalare l'affermazione di una nuova generazione "vincente" di medie imprese all'interno delle aree distrettuali, in grado di rafforzare la redditività, di aumentare il fatturato (+10%) e di accrescere il numero dei propri addetti (+5% circa). E' soprattutto grazie alla spinta di queste imprese che i distretti industriali hanno mostrato anche una buona evoluzione della produttività. Le previsioni per il biennio 2016-2017 sono positive e prefigurano una crescita annua del fatturato del 2,7% per i distretti, sostenuta soprattutto dalla domanda interna. Download
Energia/Ambiente	
GSE, **Rapporto attività 2015**, 2016	Il rapporto redatto da GSE si focalizza sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica in Italia. Le analisi documentano come l'Italia già nel 2014 abbia raggiunto l'obiettivo europeo in termini di quota dei consumi finali coperti da fonti rinnovabili (17,1%), migliorando ulteriormente nel 2015 (17,3%). Secondo una classifica stilata dal fondo di investimento americano BlackRock riguardante i Paesi al mondo più virtuosi in termini di emissione di CO_2 (*The price of Climate Change - Global warming's impact on portfolios*, October 2015) l'Italia si colloca al 4° posto nel mondo, e al 3° se si considerano i Paesi sviluppati, dopo Svezia e Francia. *L'American Council for an Energy-Efficient Economy* assegna all'Italia il 2° posto nel ranking delle economie più avanzate in tema di efficienza energetica e il 1° posto nella cogenerazione. l'Italia, che ha una superficie emersa pari all'1% dell'intera Africa, possiede inoltre una potenza fotovoltaica 18 volte superiore a quella installata nel continente del sole. Download
R&S, innovazione e telecomunicazioni	
Banca d'Italia, **Politiche locali per l'innovazione: il caso dei distretti tecnologici in Italia,** febbraio 2016	Il lavoro analizza la politica regionale in favore dei distretti tecnologici avviata in Italia nell'ultimo decennio per favorire l'innovazione. Sono esaminate le caratteristiche dei distretti tecnologici e delle imprese che ne fanno parte ed è valutata la performance delle imprese distrettuali. Il lavoro sottolinea che nelle regioni meridionali sono stati creati più distretti tecnologici che nel resto del paese, ma di dimensioni mediamente più piccole, meno diversificati settorialmente e più distanti dalla struttura economica della regione. L'analisi mostra inoltre che dopo la nascita del distretto tecnologico la performance delle imprese non sembra differenziarsi in modo significativo da quella delle altre imprese con caratteristiche simili. Download

Centro Studi BNL, **Ricerca & Sviluppo nel quadro economico nazionale, Focus n.6/2016**, febbraio 2016	Gli investimenti hanno risentito pesantemente dell'effetto crisi e dal I trimestre 2008 si rileva una perdita quasi del 30%. Al loro interno la componente che ha risentito in misura minore della crisi è la proprietà intellettuale. Sulla base dei dati del WIPO (World Intellectual Property Organization) l'Italia nel 2014 si è piazzata al decimo posto per numero di brevetti depositati (1% del totale), mentre al primo posto della classifica figura la Cina. Dal 2007 i numeri inerenti ai prodotti della proprietà intellettuale sono tuttavia aumentati: +3% i brevetti, +38% i marchi e +31% i disegni industriali. Prendendo come riferimento i brevetti, l'aumento è stato trainato dai soli brevetti depositati presso gli uffici esteri (+15% rispetto al 2007). Al contrario, quelli depositati negli uffici italiani (da soggetti residenti e non residenti) hanno subito una flessione del 10%. Per incentivare gli investimenti R&S e per rendere più competitivo il paese nel quadro internazionale a partire dal 2014 sono state introdotte diverse misure. Download
Concorrenza/Credito, altro	
Banca d'Italia, **Gli effetti economici del credit crunch: evidenza empirica dalle province italiane**, febbraio 2015	Lo studio stima l'effetto della contrazione dell'offerta di credito sull'attività economica nelle province italiane tra il 2008 (in cui è insorta la crisi finanziaria) e il 2011 (ultimo anno di disponibilità dei dati sul valore aggiunto a livello provinciale). I risultati mostrano che alla restrizione dell'offerta di prestiti bancari osservata a partire dal 2008 si è associata una contrazione statisticamente significativa del valore aggiunto provinciale. In particolare, a un calo di un punto percentuale dell'offerta di prestiti è corrisposta una flessione dello 0,13 per cento dei livelli di attività. Gli effetti del *credit crunch* sono peraltro differenti a seconda delle caratteristiche del sistema produttivo locale e dunque tra aree geografiche. In particolare, l'impatto della restrizione dell'offerta di credito è maggiore nelle provincie ove maggiore è il peso delle piccole imprese e del settore manifatturiero. Download
Banca d'Italia, **I controlli interni della Pubblica amministrazione: criticità e prospettive evolutive** febbraio2016	Il lavoro si focalizza su funzionamento dei controlli interni della Pubblica amministrazione. Attraverso una valutazione comparata con altri modelli a livello europeo lo studio mette in luce le principali carenze del quadro normativo di riferimento, quali l'assenza di una struttura chiaramente individuata di *internal audit.* Segnala inoltre un'eccessiva focalizzazione delle attività di controllo su aspetti formalistici e di produzione documentale. Relativamente alla disamina dei risultati delle attività di valutazione della performance sembra emergere una scarsa diffusione, all'interno della PA, di una cultura effettivamente orientata ai principi di "responsabilizzazione" e di "trasparenza" dei risultati gestionali. Questo aspetto potrebbe minare alla base l'efficacia e la potenziale utilità dei controlli interni. Download